

brotti; ma come dubitare che non sia ben fondato il primo dopo l'invincibile prova, che ne dà l'autore dell'apologo « Se Faraone, dic' egli, od il Faraone (non si osò « di nominare Gioseffo) avesse avuto il senso comune, « avrebbe permesso al suo popolo di andar ad acquistare « della biada a Babilonia e a Damasco. »

Ma 1.º dove ha trovato l'autore che non fosse altrimenti permesso agli Egiziani di andare a provvedersi di biade dappertutto ov'essi ne potessero rinvenire?

2.º Donde ha egli ricavato che a Babilonia e Damasco non si provasse la stessa diffalta, ovvero che tanta vi fosse abbondanza in quegli anni, che i loro granai potessero anche provvedere agli stranieri?

Sino a che il facitore di apologhi prodotto non ci abbia il decreto di proibizione, o qualche atto equivalente intorno al primo di questi due articoli, e un qualche titolo un poco valutabile intorno il secondo, non deve riuscir incresecevole che non gli si creda sulla semplice parola di lui.

Il secondo rimprovero è ancora più grave del primo. Vediamo però se esso sia meglio fondato dell'altro.

Parlando di Faraone, o *del Faraone* la critica aggiunge tosto: « Se avesse avuto un cuore avrebbe aperto « i suoi granai *gratis* ».

Questa breve parola *gratis* viene in soccorso del censore, il quale senza di ciò sarebbe rimasto un po' imbarazzato, poichè i granai furono aperti tosto che se ne fece sentire il bisogno.

Ma perchè aprirli *gratis* mentre si era in istato di pagare, come lo si fu almeno durante i cinque primi anni della carestia? Ben si vede che l'autore nulla vi mette del suo, ed è agevole, come si dice comunemente, di essere liberale dell'altrui. Ma siccome si accorse che questo *gratis* era un po' troppo secco, egli aggiugne: « Salvo di farsi rimborsare in capo a 7 anni ecc. » Salvo dunque pure a Faraone, durante tutto quel tempo, di sostenere la dignità reale, pagare i suoi ufficiali, i suoi soldati, e fare ogni altra spesa necessaria senza nulla riscuotere da' suoi sudditi. Ciò non è forse facile ad un re?

« Ma, continua il censore, forzare i suoi sudditi a